

Anche quest'anno, come negli ultimi 4, ho partecipato al Congresso Internazionale **"Psychological Manipulation, Cults, Socio-Addictions and Harm"** organizzato da ICSA, INFO-SECTE e la collaborazione locale di AIS (<http://www.ais-info.org/>) di Barcellona, Spagna.

Il Congresso si è svolto dal 7 al 9 luglio all'Università di Barcellona presso la Facoltà di Filosofia. Giorgio Fabbro, presidente di SOS-Abusi Psicologici, e la sottoscritta eravamo alloggiati in un piccolo hotel in un caratteristico *barrio* catalano, *Las Gracias*, consigliati dall'amico Miguel Perlado: un vero splendore! È sempre emozionante ritrovare colleghi ed amici con i quali si rimane in contatto solo tramite mail per lunghi periodi dell'anno: le cose da raccontarsi sono sempre tante ed ogni volta c'è l'opportunità di approfondire la conoscenza con qualche nuova persona. Quest'anno, fra gli altri, è stata la volta di un simpatico giovane svedese Robert Orell, direttore del progetto EXIT <http://www.exitsupportnetwork.com/> rivolto a coloro che vogliono uscire da gruppi estremisti, nazionalisti, razzisti o nazi, bande criminali giovanili e cose simili. Non a caso mi ha appena scritto Robert di essere stato intervistato da un giornale italiano, di cui non ricordava il nome, proprio per i tristi fatti legati alla recente strage di giovani successa in Norvegia! Ma l'intervista l'ho trovata, è di Francesca Pierantozzi de La Stampa e si può leggere al seguente link: <http://anglotedesco.myblog.it/archive/2011/07/27/intervista-all-ex-neofascista-svedese-robert-orell.html>. Una comunità molto eterogenea e stimolante quella dell'ICSA!!!

Quest'anno tra i relatori italiani, oltre a me, c'erano anche Raffaella Di Marzio e Don Alessandro Pennesi mentre, eccetto Fabbro Giorgio di SOS-Abusi Psicologici, non ci sono stati altri partecipanti italiani. Puntuale e precisa come sempre l'organizzazione dell'evento che questa volta è stata portata avanti dai colleghi spagnoli dell'AIS. Le relazioni sono state presentate in lingua inglese e in lingua spagnola.

La sessione in cui ho partecipato insieme a Raffaella Di Marzio e Patti Millar **"Applying Conflict Resolution and Mediation to Cultic and Related Problems"** è stata collocata nel primo pomeriggio di giovedì 7 luglio. Mi sono sentita particolarmente emozionata ad esporre la mia tesi di fronte ad alcune delle figure più autorevoli e conosciute della comunità ICSA: il direttore Michael Langone, la presidente Lorna Goldberg, Mike Kropveld, la prof.ssa Eileen Barker della London Economics School, ma anche altri colleghi-operatori come Patrick Ryan e Joseph Kelly, Steven Hassan, David Clark, ed altri impegnati nel recupero degli SGA come Lois Kendall. Tante le domande e le aspettative sulle nostre relazioni ed anche nei giorni seguenti sono stata fermata sulla mia presentazione. Alcuni operatori mi fanno notare che stanno utilizzando una tecnica simile alla mediazione di tipo riparativo con gli SGA.

C'è attesa da parte del mondo ICSA verso la mediazione e ci troviamo abbastanza allineati con altri operatori come Patrick Ryan e Joseph Kelly che applicano un metodo simile alla mediazione. D'altronde solo chi è ormai sul campo da molti anni può apprezzare anche altri strumenti per la risoluzione dei conflitti derivanti dal fenomeno settario alternativi all'Exit Counselling. Mi sento perciò in prima linea in questo nuovo approccio che sta ricevendo attenzione da parte della comunità internazionale e sarà forse un caso che proprio dall'Italia, che ha visto una lotta senza paragoni tra le associazioni che si occupano del fenomeno settario, si sia fatta strada una metodologia alternativa? Anche Raffaella Di Marzio porta un suo contributo sulle sue esperienze di mediazione e Patricia Millar, una consulente esperta nell'introduzioni dei cambiamenti culturali in un'importante impresa americana, affronta invece le differenze tra mediazione e tecniche di gestione dei conflitti.



Cristina con il moderatore Mike Kropveld di Info-Secte



Patti Millar, Cristina Caparesi, Raffaella Di Marzio e Michael Langone prima della sessione.

Nella sessione successiva **“Changing Groups through Dialogue: A Macro Approach to Conflict Resolution- the Case of ISKCON”**, veniamo invitate a commentare, insieme alla prof.ssa Eileen Barker, l’esperienza portata da **Anuttama Dasa**, Direttore per le Comunicazioni della Società Internazionale per la Consapevolezza di Krishna (ISKCON). Il relatore ci delinea l’esperienza del suo gruppo fondato nel 1966 e sviluppatosi durante gli ultimi quasi 50 anni. Dalle tensioni con la vecchia tradizione alla formazione di una nuova generazione di *leaders* fino allo scandalo del 2000 che portò alla luce i maltrattamenti e gli abusi sessuali subiti dai minori Hare Krishna nei centri di istruzione e le loro richieste di risarcimento, una volta divenuti adulti. Nella sua relazione, Anuttama, ci informa anche che la comunità sta preparando dei mediatori in grado di mediare tra i membri quando emergono situazioni di conflittualità. Alcuni dei presenti chiedono se i cambiamenti di ISKCON siano reali oppure un adeguato modo di comportarsi di fronte alle accuse ed ai procedimenti giudiziari. Anuttama Dasa è un uomo di confine, a suo agio nel mondo ICSA. È difficile dire quanto egli sia un prototipo della comunità ISKCON o quanto questa capacità comunicativa sia una sua peculiarità, di sicuro è in grado di accorciare le distanze con il movimento e di renderlo un poco più accessibile. Io credo che il cambiamento delle organizzazioni sia una tematica di estremo interesse. Sappiamo che i cambiamenti organizzativi radicali avvengono di rado e solo di fronte al pericolo di annientamento. A tal riguardo la sociologia dell’organizzazione evidenzia come alla base di questi ultimi troviamo spesso delle modifiche culturali: un’organizzazione che sta per “morire” può fare l’estremo tentativo di mettere in discussione l’indiscutibile per rimanere “viva”. Non è difficile credere che in questo processo di revisione dei gruppi e movimenti alternativi possono collaborare tanti interlocutori: la società esterna con le sue pressioni, i membri ed ex-membri ma anche gli studiosi che possono far comprendere al gruppo ed ai suoi leader quando e dove stanno sbagliando e che cosa devono cambiare.

Cerco quasi sempre di avere un’idea più estesa della comunità ICSA e i due successivi approcci che ho seguito hanno riguardato gli operatori impegnati sul campo della consulenza alle famiglie e del rapporto con i propri cari nelle sette.

In *A Mediation Approach for Exit Counselling* **Patrick Ryan e Joseph Kelly** hanno presentato il loro approccio nell’aiutare le famiglie a rimanere connesse ed in comunicazione con i loro cari nella setta. Come più volte hanno rimarcato il loro metodo non si propone di tirare le persone fuori dalle sette ma molto spesso questo è quello che succede. La loro relazione ha suscitato molto interesse da parte di altri operatori come Steven Hassan che li ha incoraggiati a formare altri nella loro pratica che si caratterizza con degli *step* precisi. Mi sembra un metodo molto interessante da poter applicare e che desidero sviluppare anche da noi in Italia.

Sempre molto affascinante **Steven Hassan** nella sua relazione "*Releasing the Bonds: Empowering People to think for themselves*" che nella sua ora e mezza ha ripercorso la sua attività di tanti anni trasmettendoci la sua emozione. Alcune delle sue parole rimangono più impresse di altre: "il vero sé di un membro di setta è ancora lì anche quando non sembrerebbe". E mentre ricorda come suo padre lo tirò fuori dai Moonies si commuove ripercorrendo i momenti in cui lo portò di sorpresa in una località diversa dove lo aspettavano degli ex-membri. In quel momento lo avrebbe voluto attaccare saltando giù dalla macchina per liberarsi da quella condizione inaspettata. Poi si convinse a restare e a parlare con gli ex quando il padre gli disse: "Fallo per noi che possiamo essere sicuri di aver fatto tutto quello che era nostro dovere". Ascoltare gli ex fu perciò un atto della sua volontà e per questo produsse un risultato. E da qui fornisce tante strategie: è un vero piacere ascoltarlo!

Mi sono recata anche a qualche sessione spagnola, visto che parlo e capisco bene lo spagnolo. **Miguel Perlado e José Miguel Cuevas** hanno presentato il ruolo dello psicoterapeuta nei casi giudiziari. Ne "La evaluación psicológica en casos de sectas: de la consulta al juzgado" Perlado presenta primariamente l'associazione che ha costituito con altri, l'AIAP associazione iberico-americana per la ricerca sull'abuso psicologico (<http://www.aiiap.org/>), e poi il suo lavoro come professionista psicoterapeuta nei casi giudiziari legati alla violenza e ai danni psicologici, gli strumenti diagnostici usati e le perizie per i processi.

Un'ulteriore relazione è stata quella di **Lois Kendal**, psicoterapeuta impegnata con gli adulti di seconda generazione. Rispetto ai membri di 1° generazione gli ex di 2° generazione sono stati dei bambini portati o nati nella setta che non avevano scelto. La loro difficoltà è quella di non avere una propria identità chiara, se non quella settaria, e quindi la necessità di scoprire e costruirsi una propria. Alcuni dei suoi suggerimenti sono:

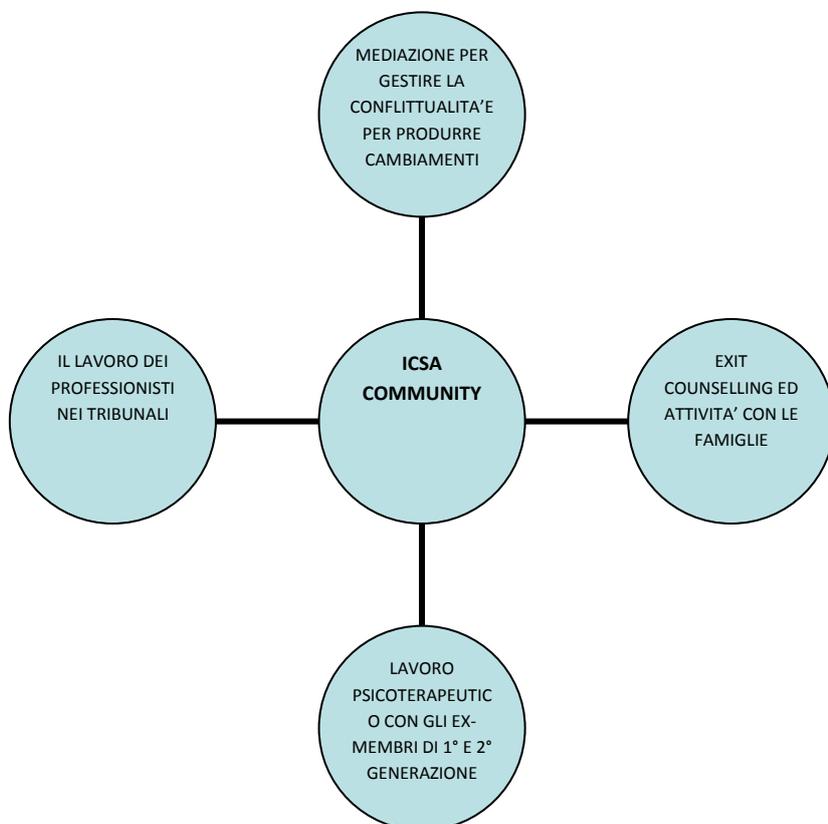
- essere consapevoli del qui ed ora;
- pensare come ci si sente quando si è veramente sé stessi
- crearsi un nuovo padre-madre
- costruire delle esperienze positive del passato
- avere degli eroi. A tale riguardo si incoraggia il sito: <http://heroicimagination.org/> per imparare cosa la psicologia sociale ci può insegnare sull'influenza sociale muovendosi dagli studi di Philip G. Zimbardo, Asch ed altri.

Un'ultima sessione che ho seguito è stata quella di **Sue Parker e Gillie Jenkinson**, due psicoterapeute britanniche, che hanno sviluppato il tema della rabbia e della collera lavorando con gli ex- adepti attraverso le loro emozioni. Il processo di guarigione inizia quando le emozioni riescono ad emergere. Si arriva al dolore dopo che si è espressa la rabbia e questa immancabilmente richiama il senso di vergogna e di colpa.

Incontro come sempre con tanto piacere l'ex-Legionario J. Paul Lennon ma quest'anno non riesco a sentire la sua relazione, però vi partecipano Giorgio Fabbro e Raffaella Di Marzio. **"Are There Cultic Aberrations in the Catholic Church?"** Vi porta la sua relazione anche Don Alessandro Pennesi e mi riferiscono successivamente che si è trattata di una sessione "calda" con molte domande dal pubblico, qualche animo alterato ed espressioni di collera e sofferenza di alcuni ex-membri di movimenti cattolici, come gli ex-Legionari di Cristo.

In contemporanea alle diverse sessioni si tengono i gruppi di aiuto per gli ex-membri di 1° e 2° generazione coadiuvati da Carol Giambalvo, Rosanne Henri e Leona Furnari del *"Colorado Model"*, un modello per il recupero degli ex-membri.

Alla fine credo di aver avuto un'idea complessiva del lavoro dei professionisti dell'ICSA.



Purtroppo non si può seguire tutto ma di solito cerchiamo di dividerci il più possibile fra le varie sessioni proprio per aumentare gli spazi di riflessione ed infatti il resoconto di Raffaella Di Marzio, anche se in qualche punto coincide con il mio, riporta aspetti diversi. Per chi voglia leggerlo si trova a questo indirizzo:

(<http://raffaelladimarzio.blogspot.com/2011/07/riflessioni-sul-congresso.html>).

Durante il Congresso c'è stata la possibilità di incontrarci con gli organizzatori Michael Langone dell'ICSA e Mike Kropveld di INFO-SECTE sul **futuro Congresso Internazionale del 2013 che si terrà a Trieste** con la collaborazione di SOS-Abusi Psicologici e sulle prossime iniziative che realizzeremo a breve quale l'apertura di una pagina italiana sul sito ufficiale dell'ICSA nella quale pubblicheremo informazioni sul prossimo Congresso e sull'ICSA in generale.

Mi rimane solo di accennare della giornata di domenica durante la quale abbiamo visitato insieme al gruppo alcune delle località più caratteristiche di Barcellona: il Parco Guell e la Sagrada Familia di Gaudi: una bellissima escursione con una guida turistica che ci ha illustrato alcune delle bellezze della capitale catalana.



Nel pomeriggio partivamo nuovamente alla volta di Venezia e poi di ritorno ad Udine stanchi ma soddisfatti di quanto condiviso e vissuto. Crediamo di aver rappresentato con serietà e professionalità l'attività italiana nell'ambito settario e di aver riportato in Italia qualche spunto sul quale riflettere e far riflettere.

Ci aspetta il prossimo Congresso di Montreal, e speriamo la prossima volta di essere più numerosi!!!